

VareseNews

Guardie ecologiche: “Dobbiamo pagare per fare volontariato”

Pubblicato: Mercoledì 11 Gennaio 2012



«Non si può chiedere di pagare per fare il volontario. È un paradosso». A parlare è **Fausto Gambaro (foto a lato)**, comandante, o meglio, coordinatore delle **Guardie ecologiche volontarie di Varese (Gev)**. Il paradosso riguarda i tagli decisi dall'amministrazione comunale per questo servizio che è, appunto, di volontariato. «Quello che prendiamo – spiega Gambaro – è un rimborso, ovvero soldi che anticipiamo e che ci vengono restituiti tre mesi dopo, per la **benzina**. Io ad esempio, vengo da **Castano Primo** e prendevo **600 euro**. Sono qui tutti i giorni dalle 8 del mattino fino a sera. Con questi tagli **prenderò 150 euro di rimborso** e quindi non potrò più garantire la mia presenza quotidiana».

Poiché ci sono molte guardie ecologiche che prestano il proprio servizio per oltre **1.500 ore** all'anno, secondo Gambaro, non è accettabile che venga chiesto ai volontari di mettere i soldi di tasca propria per pagare le spese di viaggio per svolgere il servizio.

Gli **stanziamenti** del Pirellone destinati alle **Gev** ammontano a **14 mila euro** che si vanno ad aggiungere ad altri **6 mila del Comune di Varese**. Quindi, circa **1.000 euro** all'anno per ogni guardia ecologica (quelle realmente attive sono circa 20), per un totale di **12.237 ore di volontariato** annue. Uno sforzo economico accettabile per un servizio che, alla luce dei numeri forniti dal coordinatore, sembra funzionare molto bene. Solo nel 2011, infatti, le **Gev di Varese** hanno comminato **378 sanzioni** per un totale di **50.398,77 euro** (48.000 euro nel 2010, 14.000 nel 2009) a cui si aggiungono **1.079 rapporti di servizio** (900 nel 2009, 1200 nel 2010) nei settori più disparati. Si va dai **rifiuti urbani al taglio delle piante**, dal monitoraggio di **fiumi, torrenti e cave** al controllo nei parchi (con servizio notturno dalle 20 all'1 e 30), fino ai programmi educativi nelle scuole.



Il loro intervento è risultato spesso decisivo nella risoluzione di casi di abbandono di rifiuti. Insomma, non hanno paura di sporcarsi le mani e quando si tratta di individuare l'incivile di turno, sezionano i rifiuti fino a trovare l'indizio che conduce al colpevole.

Inoltre, in questi ultimi anni, le guardie ecologiche si sono date una struttura più organizzata, con tanto di divisa e gradi. **Aspetto, quest'ultimo, che ha sollevato qualche critica.** «Dobbiamo essere

riconoscibili dai cittadini – spiega Gambaro – ed è importante stabilire dei ruoli in base al merito e alle competenze, perché in un **servizio di volontariato così delicato**, l'anarchia non funziona. Non dimentichiamo che le Gev non sono volontari qualsiasi: fanno un corso in **Regione Lombardia** con esame finale e sono guardie particolari giurate che viaggiano con un **decreto di polizia in tasca**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it